



McLaren Mercedes Coulthard visitato per trauma cranico

Il britannico David Coulthard, della McLaren Mercedes, è stato visitato dal centro medico del circuito per un «trauma cranico in assenza di segni di lesioni neurologiche», riportato durante le prove libere, quando la sua vettura è andata a sbattere violentemente contro un muretto di protezione facendo credere il peggio al team McLaren. Il pilota è stato trattenuto in osservazione per circa 45 minuti, quindi è stato dimesso. Un quarto d'ora prima delle prove cronometrate è stato nuovamente visitato e giudicato idoneo al proseguimento della competizione.

Gp San Marino		Partenza gara: 27/4 ore 14
Vincitore 1996: D. Hill (Williams V10 Renault)		
RECORD		
PROVE: Villeneuve (Williams)		
Città: Imola	1'23"303	(1997)
Circuito: Dino e Enzo Ferrari	GIRO: Hill (Williams V10 Renault)	
Prova: 4a	1'28"931 198,032km/h (1996)	
Data: 27/4/1997	GARA:	
Lunghezza: 4,892 mt	Hill (Williams V10 Renault)	
Numero giri: 63	63 giri in 1h35'26"156	
Distanza tot.: 308,385 km	media 193,761km/h (1996)	
Qualificazioni: 26/4 ore 13-14		

Pilota	Team	Tempo
J. VILLENEUVE	(Williams)	1'23"303
M. SCHUMACHER	(Ferrari)	1'23"955
R. SCHUMACHER	(Jordan)	1'24"081
J. HERBERT	(Sauber)	1'24"723
E. IRVINE	(Ferrari)	1'24"861
H. FRENTZEN	(Williams)	1'23"646
O. PANIS	(Prost)	1'24"075
G. FISICHELLA	(Jordan)	1'24"596
M. HAKKINEN	(McLaren)	1'24"812
D. COULTHARD	(McLaren)	1'25"077

**L'Unità
loSport**

Imola, nelle qualificazioni duello al vertice tra Villeneuve e Frentzen. Pole al canadese. Ferrari in seconda fila

Le Williams decollano ma Schumi è in agguato



Jacques Villeneuve durante le prove del Gran Premio di San Marino a Imola

Trovati/Ag

DALL'INVIATO

IMOLA. Williams, sempre e ancora Williams in pole position. Prima Villeneuve, poi Frentzen. Dietro la Ferrari, quella di Schumacher, mentre solo nona l'altra rossa di Irvine. Così, senza grandi sorprese e con un po' di delusione, si sono chiuse le prove ufficiali del Gp di San Marino. Per il Cavallino, doveva essere il giorno del nuovo motore, delle conferme, della possibile pole. Invece niente. Il motore non ha entusiasmato, ma si sapeva che ieri ha dovuto fare i conti con problemi di sottosterzo oltre che di freni, va meglio delle Williams. E Jean Todt, a fine prove ufficiali, prima di commentare la prestazione delle rosse, ha confermato il "vecchio" motore per la gara: «Schumacher è andato come ci aspettavamo, l'altra vettura, quella di Irvine, ha deluso. Speravamo in un piazzamento attorno al sesto posto. La gara comunque dovrebbe essere aperta... confido in un podio e di un'altra vettura a punti. Le Williams? Sono davanti a noi come pensavamo... anche se però sono troppi i sei decimi di distacco da loro. Il barra due? Il miglioramento c'è stato, ma solo sulla guidabilità della vettura. Non è con il motore che possiamo colmare il divario che c'è, già lo sapevamo. Il gap si può recuperare con una maggiore efficienza aerodinamica, più distribuzione di peso sulla vettura, con un lavoro su ammortizzatori e sospensioni. Un lavoro che faremo nelle prossime settimane. Già da Barcellona si vedranno i risultati».

Eddie Irvine deluso, amareggiato, non aveva tanta voglia di parlare. Si aspettava di più dalla sua vettura dopo i tempi nelle libere: «Le cose non andavano bene e siamo stati costretti a fare un paio di, vane, modifiche. Solo al terzo intervento ho comincia-

Il tedesco: «Podio vicino. Stiamo crescendo»

Le Williams paiono ancora lontane e l'obiettivo della Ferrari per oggi diventa il podio. «Se finisco la gara - spiega Schumacher - il podio è alla mia portata e forse posso stare davanti anche ad una delle due Williams». «Sono contento - aggiunge il tedesco - della maneggevolezza della macchina, e so che con l'assetto da gara va ancora meglio. Il distacco dalle Williams non è così elevato come ci aspettavamo». Per la gara è prevista pioggia, una situazione che il tedesco ha dimostrato di gradire: «La pioggia, se ci sarà, non sarà un problema. La macchina sul bagnato va bene». Intanto, Olivier Panis, pilota della Prost, si è lamentato con la Ferrari: «Potevo arrivare davanti a Schumacher nella griglia di partenza se il tedesco nell'ultimo giro non mi avesse rallentato». Sorpreso il ferrarista: «Ho visto Panis negli specchietti, ma lui era abbastanza dietro. Io non ho rallentato perché volevo entrare ai box con le gomme calde per controllare la pressione. Non capisco perché alla Prost si sono lamentati». Anche Todt, si è detto sorpreso della lamentela: «Io nel video non ho visto Schumacher ostacolare Panis... forse ero su un altro programma».

to a notare dei miglioramenti sulla mia macchina (è stato indurito il posteriore e modificata l'ala anteriore che ha diminuito il sottosterzo che ha creato però problemi alla frenata, ndr)».

In prima fila ancora una volta le vetture inglesi, quella di Jacques Villeneuve (1.23.303, record della pista) e l'altra del suo compagno di scuderia, il tedesco Frentzen. Subito dopo, abbiamo detto, Schumacher che affiancherà la Prost Grand Prix del francese Panis. La scuderia del pluricampione del mondo potrebbe, maltempo permettendo, fare la differenza. Dietro poi, in terza fila, un'accoppiata di fuoco a bordo delle due Jordan-Peugeot: il primo degli italiani, Giancarlo Fisichella e quel Ralf Schumacher che lo buttò fuori in Argentina. Delusione in casa Benetton sia per Alesi che per Berger. Il francese ha dovuto correre con il muletto, dopo che all'inizio della sessione di prove è andato fuori alla Rivazza (dopo un test-coda: partirà 14° (1.25.729) con un tempo molto alto che difficilmente,

come lui stesso ha detto, gli concederà chance in gara. «Il circuito è molto duro, fisicamente si fa fatica. È stata la pole più battagliera della mia carriera...», ha detto un po' preoccupato Villeneuve. Frentzen, con il quale il canadese ha lottato per la prima piazza a colpi di cronometro, è sembrato tranquillo e realista: «È la migliore prestazione. Voglio però sperare di poter competere con Jacques in futuro... Seno che ci sto a fare?».

La strategia di gara sarà importante (la Williams, si dice, dovrebbe fare un solo pit stop), come importanti saranno le condizioni meteorologiche. La Williams (che ha scelto gomme morbide come la Ferrari) dovrebbe confermare la sua superiorità se il tempo sarà clemente. Al contrario, invece, il Gp potrebbe essere aperto a più risultati: una vittoria di Schumi, che va come un treno sulla pioggia, oppure per chi monta gomme Bridgestone (ottime sul bagnato), vedi Panis.

Maurizio Colantoni

Benetton deluse «Non capiamo cosa sia successo»

«Non è comprensibile che in prova facciamo dei tempi che sono di 3" superiori rispetto alla gara. Purtroppo non riusciamo a capire il problema, anche perché è molto strano che la macchina vada peggio quando è scarica rispetto a quando è piena di benzina». Flavio Briatore è preoccupato: le Benetton continuano ad avere problemi di grip, le gomme non vanno in temperatura e così è impossibile fare buoni tempi in qualifica. «È drammatico - ha detto Briatore - perché se parti dietro è quasi impossibile superare». Per Alessandro Benetton «non si riesce a capire il problema».

JORDAN

Fisichella è ok ma non scorda l'Argentina

DALL'INVIATO

IMOLA. Giancarlo Fisichella ha riscattato la sfortunata prestazione dello scorso Gp d'Argentina. Ieri durante le prove ufficiali ha fatto feroce il cronometro sul sesto tempo (1.24.596) che gli consentirà oggi di partire in terza fila accanto al suo compagno-nemico Ralf Schumacher. Nell'area paddock il ventiquattrenne romano non è riuscito a trattenere l'emozione mentre raccontava la sua prestazione.

Fisichella è riuscito ad ottenere buon piazzamento con la sua Jordan?

«L'obiettivo era quello di partire nei primi sei, ci sono riuscito e sono molto contento. È la migliore prestazione della mia carriera e in F1 qualificarmi sesto lo sempre sognato. Ho avuto però problemi in qualifica perché quando stavo tentando di migliorare il tempo la mia Jordan ha trovato traffico in pista e tante bandiere gialle che mi hanno costretto a rallentare... potevo fare meglio. Alla fine però va bene così».

Che effetto fa correre ad Imola?

«Mi fa piacere correre su questo circuito. Mi rende molto felice ed emozionato perché corro su una pista italiana e davanti ad un pubblico quasi tutto ferrarista. Ci sarà comunque anche il mio fans club che è arrivato numeroso per la prima volta. Domani (oggi) partirà accanto al suo compagno di scuderia Ralf Schumacher».

È stato tutto risolto tra voi due, dopo lo spiacevole episodio di Buenos Aires?

«Più o meno sì è risolto tutto. Eddie Jordan ha voluto che chiarissimo ogni cosa... bisogna lavorare per il team, non ci deve essere tensione tra due compagni di squadra. Certo a me rimane l'amaro in bocca: quello che Ralf ha fatto è sempre nei miei pensieri. E, come si dice a Roma, me la sono legata al dito... Comunque in questi giorni lo ho visto cambiato, penso che abbia capito che guai ha rischiato di combinare in Argentina».

Ma.C.

Da Napoli alla Rivazza per sostenere le monoposto del cuore: un amore deluso da 13 anni di «astinenza»

Il tifo «rosso» dorme in sacco a pelo

DALL'INVIATO

IMOLA. I più arrabbiati sono Antonio, Mario e Salvatore. Sono arrivati da Napoli con i sacchi a pelo e la tenda canadese. A fatica hanno trovato un quadrato di prato umido sulla collinetta della Rivazza. A vederla la collina è un mare di cappellini e bandiere, di gente appollaiata fino in cima, come un esercito di vedette rosse. Qualcuno arrostito una braciola. Altri pescano un panino dal frigorifero portatile. Tutti hanno il cappellino Ferrari d'ordinanza. C'è proprio un casino di gente. «Ma il posto è quello giusto - ti assicurano i tre ragazzi napoletani - È il migliore per vedere i sorpassi».

Ma povero cuore rosso ferrarista. Ieri alle 13.30, quando Jacques Villeneuve è passato quando un missile e ha fatto un fatto un temporepitoso, la collina è ammutolita. L'entusiasmo si è spento come una candela sotto un soffio di vento. Addio Ferrari. Addio pole position. Antonio, Mario e Salvatore, si stendono sulla co-

perta. Le facce scurissime. «Stanotte quelli dell'autodromo ci hanno fatto smontare le tende. Le hanno fatte smontare a tutti. È il primo anno che succede. Abbiamo passato la notte nei sacchi a pelo, ma c'era una gran umidità. Se queste sono le nuove regole, l'anno prossimo non torniamo. Se poi la Ferrari va così...».

Ma è inutile crederci. Perché anche se la Ferrari non vince da 13 anni (l'ultima volta fu con Tambay), il popolo della Rossa, ha un cuore che non tradisce. Ieri bivaccati come profughi, c'erano almeno 50mila tifosi. Oggi ne aspettano almeno 100mila. Ci hanno provato in tanti. Ma tanto è inutile. Impossibile capire cosa spinga 200mila persone ad accamparsi come profughi, con il barbecue pieghevole, i sacchetti di plastica trasparente, pieni di panini e mettersi addosso una bandiera rossa in acrilico 100%. Mai sentito parlare della di Imola? Deve essere proprio questa. «Dai dottò, dov'è la pallina?». In questo souk incredibile ci sono anche loro. Evidentemente i giocatori di abili-

tà devono fare grandi affari, visto che li incontra a ogni piè sospinto. La guardia provinciale di Imola, un corpo che esiste solo da queste parti, nella loro divisa che assomiglia a quella delle guardie forestali, allarga le braccia: «Non possiamo fare niente. Al massimo li possiamo far spostare di qualche metro». «Dai dottò, punta centomila che vinci».

Quest'anno poi ci sono anche i tedeschi. Li riconosce al volo. Perché hanno i capelli biondi, la faccia paonazza e girano sempre con una lattina di birra in mano. Non è per usare i soliti luoghi comuni. Ma questi sono proprio così. Girano già mezzi ubriachi alle due del pomeriggio, coperti con bandiere Ferrari e le magliette con la faccia di Schumacher. In testa hanno il cappellino di Schumi, quello con la scritta del suo sponsor. Di questi cappellini ne vendono a migliaia nelle bancherelle (abusive o no) dell'autodromo. Quelli di Schumi costano 45mila. Quelli della Ferrari 35. Ieri li vendeva fuori del circuito persino un marocchino con la fac-

cia triste. Ne aveva cinque e tre sciarpette. Nessuno si avvicinava. Lui li aveva esposti ordinatamente sopra un cassonetto dell'immondizia, inondato di sole e mezzo tabacchante.

Il cappellino ce l'hanno anche Marisa e Michele. Arrivano da Vercelli. «Abbiamo portato i panini e le lattine. Perché qui costano troppo: cinquecento una lattina, seimila il panino con una fetta di salame». Raccontano e intanto continuano a guardare la pista e a riprendere con la telecamera, prestata dal fratello. Vedere le macchine che girano vuol dire averle davanti agli occhi per una frazione di secondo. Chissà cosa rivedranno una volta a casa sul videoregistratore.

Ma l'importante è esserci. Imola è speciale. Oggi chissà come andrà. A Villeneuve gli devono essere fischiate le orecchie: sulla Rivazza gli hanno augurato di tutto. Le facce erano tristi. Ma per sognare c'è ancora un giorno intero.

Daniela Camboni

MONTEZEMOLO

«Mezzo secondo di ritardo... ora ci pensi la Good Year»

DALL'INVIATO

IMOLA. La fiducia si misura in decimi di secondo. Luca Cordero di Montezemolo arriva a Imola al termine delle prove. Convoca Todt e i due piloti Schumacher e Irvine per un meeting nel motorhome Ferrari. Chiede informazioni e spiegazioni. Al termine distribuisce manciate di ottimismo ai tacuini di tutto il mondo. «Siamo a sei decimi dalle Williams. In Australia con due secondi di ritardo abbiamo perso il sonno. Ma siamo riusciti a guadagnare terreno. E adesso con sei decimi di gap non dobbiamo avere più paura della Williams. Spero continui il trend che vede le monoposto inglesi più affidabili in qualifica che in gara. In tutti i casi la Ferrari a Imola deve essere protagonista. E puntare al podio».

E per podio si può pensare anche al gradino più alto. «Ho chiesto notizie da Todt e ai piloti sulle prove. In tre gare abbiamo ottenuto due secondi di ritardo. Il divario dal-

la Williams in qualifica s'è assottigliato. Non siamo ancora i migliori ma siamo sulla buona strada per diventarlo. Pr esto. Dobbiamo lavorare sulla macchina. Non ho mai avuto una squadra forte e unita come quest'anno». Poi arriva una frecciatina alla Good Year. La Bridgestone sta facendo passi da gigante, non è che la Ferrari sta pensando di cambiar gomme? «Abbiamo un accordo a lungo termine con la Good Year - è la risposta del presidente - ma è ora che il gigante si svegli».

L'ultimo riferimento, più frivolo e scherzoso nel giudizio, riguarda la frase dei giorni scorsi di Schumacher, «Compatisco chi mette sullo stesso piano la sensazione che dà un sorpasso con quella che si prova a letto con una donna».

«Io sono per il sorpasso - dice Montezemolo - anche se poi in realtà l'ottimum sarebbe la botte piena e la moglie ubriaca».

Walter Guagnelli